

La legge di stabilità FINANZA LOCALE

L'effetto
Dopo la Robin Tax la manovra per i municipi vale 1,18 miliardi

Certificazioni
Termine perentorio al 15 maggio per la rettifica dei dati

Un Patto più severo per i Comuni

Solo la definizione degli enti virtuosi determinerà i parametri definitivi per i saldi di bilancio

Dal 2013
Investimenti a rischio anche nei piccoli

Patrizia Ruffini

Dopo l'introduzione della virtuosità e l'inasprimento del patto già a partire dal 2012 variati dalle manovre correttive, la legge di stabilità svela le modalità di calcolo dell'obiettivo per il singolo Comune, corregge il tiro sulla virtuosità, ritocca le esclusioni e il sistema sanzionatorio e interviene sul patto regionalizzato. Lo fa richiamando l'insieme della legge "attiva", in una sorta di mini testo unico sui vincoli di finanza pubblica che per gli enti locali è scritto negli articoli 30, 31, 32 (comma 17) e 33 (commi 36 e 37) della legge 98/2011.

Lo sforzo finanziario aggiuntivo richiesto ai Comuni è quantificato con maggiore precisione grazie alla ripartizione fra i comparti delle entrate della Robin Tax effettuata direttamente dalla legge di stabilità, evitando il rinvio ai decreti del ministero. Sulla base del peso delle manovre imposte ai comuni, ai municipi sono redistribuiti spazi finanziari per 320 milioni, per effetto dei quali la manovra si attesta su 1,18 miliardi. Un'altra semplificazione, molto sensata, cancella con un tratto di penna la regola secondo cui per poter beneficiare della suddetta riduzione occorre aver istituito il consiglio tributario entro la fine dell'anno.

Il calcolo dell'obiettivo programmatico del saldo finanziario, riferito sempre alla competenza mista, segue lo stesso metodo varato per il 2011. Per tener conto della no-

zione della virtuosità, dalla quale deriva per i primi della classe il saldo zero (o compatibile con la manovra di spazi finanziari a carico dei non virtuosi), occorre distinguere due fasi. Una prima, transitoria, nelle more dell'adozione del decreto attuativo del ministero dell'Economia, in cui si quantifica l'obiettivo sulla spesa corrente media 2006/2008, applicando le percentuali fissate dalla norma, che per i Comuni sono: 15,6% per il 2012 e 15,4% dal 2013. L'importo così ottenuto va neutralizzato del taglio dei trasferimenti erariali previsto dall'articolo 14, comma 2, del DL 78/2010 (1,5 miliardi).

Tali percentuali nella fase definitiva (una volta emanato il decreto attuativo della virtuosità) saranno rideterminate: è già stabilito, comunque, che esse non potranno essere peggiori del 16% per il 2012 e del 15,8% dal 2013. Per cui già nella fase transitoria gli enti, non potendo prevedere il loro posizionamento sulla scala di virtuosità, per effettuare una programmazione corretta, dovranno calcolare i loro obiettivi utilizzando queste ultime percentuali (16% nel 2012 e 15,8% dall'anno successivo).

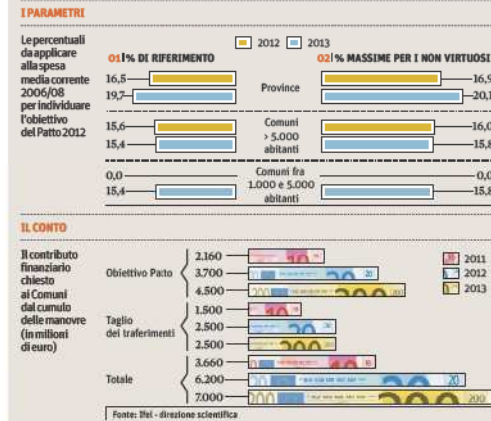
Sul capitolo virtuosità anzitutto la manovra assegna il contributo degli enti appartenenti alla prima classe di virtuosità ai Comuni (5 milioni) (dei 200 a disposizione). Le classi di virtuosità passano da quattro a due e la valutazione ponderata entra nell'applica-

zione dei parametri di virtuosità. Parametri che in larga parte, ove sono richieste apposite indagini, entreranno in funzione solo dal 2013; per cui nel primo anno la virtuosità dipenderà, oltre che dal rispetto del patto, da: equilibrio di parte corrente, autonomia finanziaria e capacità di riscossione delle entrate correnti. Sono confermate le penalità richiamate dal decreto premiale e le misure anelusive introdotte nella scorsa estate fra cui primamente la misura pecuniaria amministrativa a carico di amministratori e ragionieri capo. Spuntano, inoltre, le novità delle sanzioni "ritardatarie", per cui le penalità si applicano anche nel caso in cui il mancato rispetto del patto di stabilità interno sia accertato successivamente all'anno seguente a quello a cui la violazione si riferisce.

Entra fra le esclusioni per gli anni 2013-2014 la deroga riferita agli investimenti infrastrutturali effettuati a valere sulla quota del fondo infrastrutture ricevuta dai comuni a seguito delle dimissioni delle partecipazioni in società di servizi pubblici locali. In tema di certificazioni si aggiunge un termine perentorio oltre il quale gli enti non possono procedere alla rettifica dei dati (15 maggio dell'anno successivo). Infine, in attesa si far decollare il nuovo patto regionale integrato, sono estese al 2012 le regole del patto verticale ed orizzontale.

Il quadro delle regole

Il patto di stabilità e le sanzioni per chi non lo rispetta



IL CONTO

I VIRTUOSITÀ

Le regole per i Comuni che saranno inseriti nella «prima classe» di virtuosità

- AUTONOMIA FINANZIARIA**
È data dall'incidenza delle entrate autonome sul totale delle entrate
- RISPETTO DEL PATTO**
Indica l'aver rispettato negli ultimi anni i vincoli di finanza pubblica
- EQUILIBRIO CORRENTE**
Indica il rapporto fra le entrate correnti stabili e le spese correnti ordinarie
- CAPACITÀ DI RISCOSSIONE**
È costituita dal rapporto fra le entrate accertate e quelle riscosse

Pa centrale. Dopo le manovre estive

Definite le voci tagliate nei conti dei ministeri

Le cifre

I tagli ai ministeri. In migliaia di euro

Ministero	2012	2013	2014
Sviluppo economico	3.782.381	2.607.861	1.871.639
Economia	3.029.998	712.692	956.998
Difesa	1.444.873	606.184	786.122
Giustizia	273.280	101.571	132.105
Interno	242.806	81.914	109.997
Infrastrutture	191.213	63.170	92.906
Esteri	144.604	61.059	82.640
Istruzione	131.100	16.476	16.511
Agricoltura	126.374	47.364	66.229
Ambiente	124.118	45.210	58.800
Salute	66.100	22.999	29.912
Lavoro	47.242	23.531	27.110
Cultura	0	11.812	28.379

Fonte: legge di stabilità

Arturo Bianco

Con la legge di stabilità i tagli alle dotazioni finanziarie dei ministeri previsti dalle due manovre estive diventano effettivi. Già con le previsioni dettate dal Dpcm del 28 settembre si è decisa la ripartizione tra i singoli dicasteri. Con la legge 185/2011 sono venute dettagliate per le singole voci o missioni. Si è pervenuto a questo risultato sulla base delle proposte avanzate dai singoli ministeri che, ove non sufficienti a garantire il raggiungimento della soglia necessaria, sono state integrate dal ministero dell'economia ricorrendo ai tagli lineari.

I tagli di spesa totali per i ministeri ammontano a 7 miliardi nel 2012, a 6 nel 2013 ed a 4 a decorrere dal 2014, cioè nell'arco triennale sono pari a circa 18 miliardi. Nell'aliquota tra i singoli ministeri, si devono segnalare per entità soprattutto i tagli operati all'Economia e al ministero per lo Sviluppo. Il primo subirà decurtazioni per oltre 4 miliardi di euro, ma si deve evidenziare che in capo a questo dicastero sono comprese voci di spesa che interessano anche altri ministeri e pub-

bliche amministrazioni, dagli enti locali alle Regioni a Statuto speciale.

Una delle voci di maggiore risparmio, per oltre un miliardo di euro, riguarda i fondi da destinare, per cui vengono drasticamente ridotte le riserve per il sviluppo ed il riequilibrio territoriale (Fas). Tra i dicasteri che sono meno interessati si segnalano soprattutto quello dei Beni culturali, che non subirà decurtazioni nel 2012 e che nel biennio 2013/2014 concorrerà con poco più di 40 milioni di euro.

Questi tagli, contenuti nell'elenco allegato alla legge e disciplinati dall'articolo 3, sono riferiti alle spese rimodulabili. Tale voce non è oggetto, nelle disposizioni contabili, di una specifica definizione, ma la si può considerare riassuntiva delle spese derivanti da fattori legislativi, intendendo come tali quelle autorizzate da una esplicita disposizione legislativa che ne determina l'importo, considerato quale limite massimo di spesa, e il periodo di iscrizione in bilancio, nonché nelle spese di adeguamento al fabbisogno, ossia spese non predefinite legislativamente ma quantificate tenendo conto delle esigenze delle amministrazioni. A questi tagli si aggiungono anche quelli relativi a spese non rimodulabili, disciplinate dall'articolo 4, cioè gli oneri inderogabili. Tali sono il pagamento di stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse; gli interessi passivi; quelle derivanti da obblighi comunitari e internazionali; l'ammortamento di mutui e quelle vincolate a particolari meccanismi o parametri, per i cui cambiamenti occorre una specifica disposizione legislativa.

IN EDICOLA

APPRENDISTATO

Cambiano le regole del gioco per le imprese: dal Sole 24 ORE la carta vincente.

L'apprendistato cambia. Dal 25 ottobre 2011, infatti, sono entrate in vigore le nuove regole del Testo Unico che estendono la possibilità di utilizzare il contratto di apprendistato per la riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi, per i precaristi degli studi professionali e per il personale del pubblico impiego. La riforma si propone anche di garantire ai lavoratori e alle imprese una maggiore agilità e flessibilità tramite la semplificazione dell'istituto e, soprattutto, la sua omogeneizzazione sull'intero territorio nazionale. Attraverso schemi, tabelle rieligative e di sintesi, la Guida edita da Il Sole 24 Ore esamina dettagliatamente tutti i diversi aspetti pratici e operativi introdotti dalla nuova regolamentazione.

IN COLLABORAZIONE CON **UMANA**

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 7,00 IN PIÙ*

GRUPPO **24 ORE**

*Offerta valida in Italia dal 11/11/2011 al 11/12/2011

Disponibile anche in formato PDF su www.pagine24.it/pagine24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.Ruf. © RIPRODUZIONE RISERVATA